

## Obiettori in congedo per mancanza di fondi?

All'allarme della «Consulta enti servizio civile» il governo risponde: «Spesa estendibile»

**ROMA** Fondi insufficienti per il servizio civile e, in più, pesanti ritardi. A pochi giorni dall'avvio ufficiale della nuova gestione che dovrebbe vedere il passaggio delle consegne dal ministero della Difesa all'Ufficio nazionale per il servizio civile presso la Presidenza del Consiglio è stato fatto molto poco e ogni ulteriore ritardo potrebbe causare danni rilevanti. A lanciare l'allarme è la Consulta nazionale enti servizio civile. I 120 miliardi di lire previsti dalla legge per il fondo sull'obiezione di coscienza sono «insufficienti», dice la Consulta, e rischiano di aprire un'altra strada per evitare in un colpo solo

il servizio militare e quello civile: il «congedo per mancanza di soldi». Ma Massimo Brutti, sottosegretario alla Difesa, assicura: «Il meccanismo legislativo consente un'estensione della spesa». Anche sul fronte dei ritardi dal governo è giunta una prima risposta. Il sottosegretario alla Presidenza Minniti, rispondendo ad un'interpellanza sull'argomento del gruppo Democratici di Sinistra dell'Ulivo, primo firmatario Mussi, «ha preso impegni precisi per l'accelerazione del passaggio di competenze dalla Difesa alla Presidenza del Consiglio. «Il Governo si è impegnato - dichiara Francesca Chia-

vacci - a rendere operativo l'Ufficio entro il 31 gennaio 1999». Veniamo ai fondi. La nuova legge per l'obiezione di coscienza stabilisce che «il limite massimo di spesa» del nuovo Ufficio nazionale per il servizio civile sia di 120 miliardi ogni anno. Una cifra che, secondo la Consulta, basterebbe a coprire le spese di 50 mila obiettori (pagati 5.792 al giorno) di cui circa un terzo con il rimborso anche del vitto e dell'alloggio (oltre 6.640 lire al giorno). A scegliere il servizio civile, invece, potrebbero essere molti di più: gli obiettori in partenza entro il giugno '99 sono infatti 54 mila e i posti disponibili

presso gli enti convenzionati sono quasi 58 mila. Potrebbe quindi essere superata la quota sostenibile dal Fondo e gli obiettori in eccesso, così come previsto dalla legge, «verrebbero collocati in congedo per mancanza o ritardo di assegnazione». «In questo modo - ha spiegato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa Diego Cipriani, presidente della Consulta - si rischia una pioggia di domande di obiezione di ragazzi che non vogliono fare un servizio utile, ma solo scamparlo». Giungono, però, le assicurazioni di Massimo Brutti. «Comprendo la preoccupazione di Diego Cipriani. Faccio presente

che se i 120 miliardi stanziati per il 1999 non dovessero, nel concreto, risultare sufficienti a coprire le spese per tutti gli obiettori, dovranno comunque essere impiegate tutte le risorse necessarie, perché si tratta di una spesa obbligatoria». «Ci sono le convenzioni, ci sono gli enti che impiegano gli obiettori - ha aggiunto Brutti - che sono in regola con la legge e noi sappiamo che fanno un buon lavoro. Sarebbe arbitrario mantenere gli stanziamenti al di sotto del fabbisogno, il meccanismo legislativo consente, come ho detto, un'estensione della spesa».

De. V.



## Bocciato il Mose

### «Incompatibile con l'ambiente»

Stop della Commissione  
«Meglio alzare la città»

**ROMA** Affascinante ma inutile. Imponente ma inadeguato. Appetito ma bugiardo rispetto alle promesse e, in prospettiva, irreversibilmente dannoso. Più che giudizio sotto la stonatura del Mose - il progetto di dighe mobili alle bocche lagunari per fermare il fenomeno dell'acqua alta a Venezia - bocciato senza riserve dalla ventina di dotti che compongono la Commissione di valutazione di impatto ambientale (Via) e che hanno fornito al ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, una corpora quanto negativa relazione sul progetto Mose in particolare e su tutti i punti dell'annosa questione della salvaguardia di Venezia, della Laguna e dei suoi incerti e fragili equilibri.

Da parte sua il ministro ha preso tempo - («Non entro ora nel merito, lo faremo di concerto con i Beni culturali emanando un decreto di valutazione che non dovrà passare per il Consiglio dei ministri», ha precisato - anche se perentoriamente e specificità delle obiezioni mosse al Mose dai saggi della Commissione presieduta da Maria Rosa Vittadini dell'università di Venezia, appaiono più che scoraggiati e difficilmente trasformabili in sì a meno di non voler procedere per compartimenti stagni e accontentarsi di salvare i veneziani dai soliti pediluvii stagionali e non piuttosto che mettere mano a più complesse e articolate opere di difesa dell'ecosistema lagunare.

Il Mose, insomma, si allontana. Almeno per ora, tanto che la Commissione chiede che si faccia «un passo indietro» per questo «inaffidabile» progetto da 10 mila miliardi, per altro sostenuto in qualche modo dal Consorzio Venezia nuova, dal Magistrato delle acque oltre che dal ministero dei Lavori pubblici. E, almeno per ora, e come raccomanda il sindaco Massimo Cacciari, i veneziani non abbandoneranno i romantici e economici stivaloni da «acqua alta», proprio perché, gridano appassionatamente i 21 dotti, di Venezia questo è quasi l'ultimo dei problemi anche se tutti vorrebbero trovare una soluzione sostitutiva delle galosce ma anche salvifica dell'umido che insidia il loro gioiello.

Per la Commissione, che cita i 5 esperti internazionali che qualche anno fa disegnarono un fosco quadro della Venezia destinata all'agonia salmastra, l'unica via d'uscita è, abbandonato il Mose, «alzare le isole», cioè sollevare la città di almeno un metro e contestualmente varare altri progetti «integrati» di salvaguardia della Laguna, dei suoi scambi (la vita) con il mare, dei suoi luoghi d'arte che, come piazza San Marco o come la zona di Rialto, non sarebbero per nulla protetti dai milioni di tonnellate di pietra, cemento e acciaio promessi - e questi soltanto in grado di aumentare rispetto alle previsioni - da Mose.

G. Ce.



L'INTERVISTA

## Cacciari: «Il capitolo "salvaguardia" non è chiuso

### Ma adesso il governo deve avere una linea e decidere»

DALL'INVIATO MICHELE SARTORI

**VENEZIA** Con quelle bocche, può dire quel che vuole: con quelle bocche di porto che gli riversano l'alta marea su Venezia. Perplesso era «prima», Massimo Cacciari, sul progetto di sbarrare. Perplesso è adesso, che il Mose pare colpito e affondato con una secchezza spiacevole. Prende tempo il sindaco, vuole valutare per bene se c'è alternativa alla bocciatura. E se no? «Si può anche ripartire con un altro progetto». Un Mose-bis; un Aronne: la via pragmatica della salvezza biblica.

**Chiedeci di questa Via?**  
«Che prima di tutto voglio leggere le 500 pagine che sostengono il parere. E

una valutazione negativa, non c'è dubbio. Ma bisogna capire i motivi di fondo. E poi, discuterne col ministro competente. A prima vista, ci sono aspetti che non capisco».

**Quali?**  
«Intanto, pare che ci siano giudizi negativi anche sulle qualità ingegneristiche del progetto. C'è conflitto, di conseguenza, con la precedente valutazione positiva del Consiglio superiore dei lavori pubblici. E su questo punto occorre chiarezza: si potrebbe ipotizzare una ulteriore valutazione del Consiglio».

“  
Non ci sono più scuse. Hanno tutti gli elementi per risolvere la questione”  
”

Se invece si trattasse di conclusioni diverse ma basate sulle stesse critiche?  
«A questo punto il ministro Ronchi deve valutare: si può passare comunque alla progettazione esecutiva del Mose?»

**Cioè, la scelta politica. Ma lei non aveva sempre sostenuto che si sarebbe rimesso alle scelte del Via?**  
«Mai detto. Cazzate. Io voglio valutare la scelta dei tecnici. Poi la decisione spetta alla politica. Certo che la Via ha un impatto preciso, non è che puoi prenderla sottogamba».

**Cioè non è il parere di «infermieri volenterosi», come Paolo Costa ha definito i membri della commissione comunale.**

«Diciamo che non è la diagnosi dell'infermiere: a questo punto parlare di infermieri sarebbe perlo meno imprudente. Siamo arrivati al medico condotto. Però non è neanche il giudizio universale».

**Lei dice? Sestiamo agli esperti del Via, spazi non ce ne sono più per le dighe mobili.**

«Io ripeto che non è il giudizio universale. Occorrerà valutare le cose che ho detto: la difformità di parere col Consiglio superiore LLPP, la conclusione diversa rispetto ai 5 saggi partendo dagli stessi rilievi».

**Pare che uno dei motivi della bocciatura stia nel fatto che il Mose è stato giudicato un'opera a sé stante, scollegata dagli altri interventi previsti per la laguna.**

«È vero. Ma mi permetterei di dire questo: come comune abbiamo sempre considerato la salvaguardia in termini di sistema e su questo, onestamente, non c'è stata diversità di giudizio con gli organi dello Stato. L'approccio di sistema c'è stato. Molti, di fatto, tendono a svalutare o dimenticare le opere che si fanno per salvaguardare Venezia. Ma io ne sono soddisfatto: si sono fatte, si fanno ed altri interventi sono in agenda. Detto questo, aggiungo che non era competenza di chi progettava il Mose tener conto del riassetto morfologico. Esisteva».

**Conclusione?**  
«Se la critica fosse essenzialmente questa, cioè lo scollamento tra Mose ed altri interventi, bastano tre mesi per ricostruire un discorso di sistema».

**Leichenziatura?**  
«Io non mi auguro nulla, se non che il dibattito proceda con pacatezza. Io, invece, esigo che il governo esca con una posizione inequivocabile. Che chiunque parli, sia pure Ronchi, lo faccia a nome di tutto il governo. Esigo la più perfetta collegialità sulla decisione finale, qualunque sia. Scuse non ce ne sono, da questo punto, nessun angolo di mondo è stato studiato più di Venezia, il governo ha tutti gli elementi per decidere razionalmente».

**Se il Mose fosse definitivamente bocciato, com'eripartire?**

«Anche con un altro progetto. E, essendo il capitolo Mose solo uno tra i molti del libro 'Salvaguardia di Venezia', continuando con le centinaia di altri interventi che a quanto pare non interessano a nessuno».

**Col rischio di spendere altri 200 miliardi in studi?**  
«Ebbene: sì».

## Sette italiani su otto afflitti da forti dolori

**MILANO** Italiani, gente che vive tra i dolori. Sette su otto negli ultimi tre anni accusano mal di testa, oppure dolori alle ossa o ai muscoli, oppure mal di denti ed il 70% delle donne tra i 14 e i 44 anni soffrono per mestruazioni dolorose. I sofferenti sono 41 milioni, di cui 5 parlano di «dolori insopportabili». Sono i risultati di una indagine condotta dalla Astra-Demoskopia per conto del gruppo Menarini, uno studio di marketing sul potenziale mercato di un nuovo farmaco, la molecola di *dexketoprofene trometamololo* scoperta propri ricercatori: «È il primo frutto della ricerca biotecnologica italiana», spiega il direttore generale Domenico Simone. In 20-30 minuti addio dolori, senza nemmeno gli sgradevoli effetti collaterali dei comuni antidolorifici. E già in farmacia con obbligo di ricetta e si pagano 20 compresse a 14 mila 900 lire.

Dalla ricerca su «Gli italiani e i dolori quotidiani» spiegata da Enrico Finzi, direttore dell'istituto demoscopico, emerge una realtà-schoc, una dimensione del dolore talmente dilatata da sembrare irreale. Eppure Finzi assicura che il margine di errore è solo di 1,3 punti. I mille intervistati, tra i 14 e i 79 anni, rappresentano 48 milioni e 800 mila italiani di cui 41 milioni risultano «sofferire o aver sofferto uno o più dei quattro dolori» citati.

Emicrania: ne patisce «molto o abbastanza spesso» il 64% dei 41 milioni, pari a 12 milioni di connazionali. Dolori mestruali: ne soffre il 70% delle donne (su 16 milioni di donne). Dolori ossei o muscolari, toccano il 62% pari a 29 milioni di persone, mentre il mal di denti colpisce il 37%, pari a 17 milioni.

## Immigrati: prima truffa alla legge sulla sanatoria

**ROMA** La denuncia è arrivata ieri sera al Tg 3 delle 19 per bocca di Severino Proserpio, coordinatore dei lavoratori stranieri della Cgil di Como: la sanatoria sull'immigrazione - che dovrebbe mettere fine al «sommerso» - ha già scatenato gli appetiti dei sicari. Secondo il coordinatore molti immigrati avrebbero ottenuto certificati falsi sia per dimostrare di aver lavorato presso imprese con sede in Italia, sia la propria residenza presso un appartamento. A distribuire i falsi certificati - per cifre che oscillano dai due ai sei milioni di lire - sarebbero piccole imprese, soprattutto edilizie, i cui titolari non sono necessariamente italiani.

«Queste notizie - ha spiegato Severino Proserpio - le ho avute direttamente dagli immigrati che hanno scoperto l'esistenza di questo mercato nero dei certi-

ficati che fonda la sua fortuna sulla speranza degli stranieri di ottenere il permesso». Della vicenda adesso si sta occupando la questura di Como che, spiega il sindacalista, «sta raccogliendo materiale e documentazione». La polizia dovrà cercare di stabilire quali, fra i tanti documenti rilasciati dalle ditte, sono autentici e quali frutto della contrattazione fra immigrati e datori di lavoro. Inoltre, altra impresa davvero difficile, dovrà far luce sull'altro aspetto: i proprietari degli appartamenti che per anni li hanno tenuti vuoti o lo hanno affittati al nero e che ora dichiarano - per cifre a sei zeri - di averle date a immigrati clandestini. Insomma, il grande rischio è che diverse piccole imprese o privati cittadini si arricchiscano sulla pelle di poveri disperati che pur di ottenere il permesso sono disposti a tutto.

Francesco Riccio, e Marco Fredda sono vicini con affetto a Susanna in questo triste momento per la scomparsa del papà

**ANTONIO GHEZZI**  
Roma, 11 dicembre 1998

Gianfranco Teolino partecipa al lutto che ha colpito Susanna Ghezzi per la morte del papà

**ANTONIO**  
Roma, 11 dicembre 1998

Nedo Antonietti abbraccia forte Susanna e si stringe a lei con tanto affetto per la perdita del papà

**ANTONIO GHEZZI**  
Roma, 11 dicembre 1998

Tiziana e Maria abbracciano Susanna in questo momento di dolore per la perdita del suo caro papà

**ANTONIO GHEZZI**  
Milano, 11 dicembre 1998

Giuseppe Verrini unitamente ai compagni del collegio 15 sono vicini al compagno Teorenzo Baronehelli in questo momento di dolore per la scomparsa della sua cara

**MAMMA**  
In ricordo sottoscrivono per l'Unità.

**MILANO**  
Milano, 11 dicembre 1998

**18-3-1993** **11-12-1998**  
Dolcissima

**TINA**  
In attesa di ricongiungermi a te, ricordo con tanto affetto lo stupendo periodo passato insieme. Tu o persennipri, Giulio.  
Roma, 11 dicembre 1998

**ANNIVERSARIO**  
Gianna e Luciano con Maria, il fratello Gino con i parenti tutti, ricordano a quanti lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene

**MARIO LIZZERO «ANDREA»**  
a quattro anni dalla scomparsa e sottoscrivono per l'Unità.

Udine, 11 dicembre 1998

**per chi si è perso qualche film ma non ha perso la pazienza.**

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti TV multimedia.

**06.52.18.993**

**PU**  
L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

**I.A.C.P.**  
Provincia di Bologna

Piazza della Resistenza, 4 - 40122 Bologna  
tel. 051.292.111 fax 051.564.335

**AVVISO PER ESTRATTO DI GARA ESPERITA**  
(Legge 19.03.90 n. 55, art. 20)

L'Istituto rende noto che è stato esposto un pubblico incanto per la fornitura di litri 3000 di gasolio per riscaldamento destinato alle centrali termiche poste in Bologna e Comuni vari della Provincia - periodo 01.10.1998 - 30.09.1999, da tenersi con le modalità di cui agli artt. 73, lett. c) e 76 del F. D. 827 del 23.05.24 e da aggiudicarsi all'impresa offerente il maggior ribasso, come specificato al punto 7/a del bando di gara. Imprese partecipanti alla gara: n. 10. Impresa aggiudicataria: F. Di Cesare Riscaldamenti s.a.s. di Roma per l'importo netto di L. 292.553.636, IVA esclusa. L'Avviso integrale di gara esposta è stato pubblicato sulla G.U.R.I. del 10.12.98 n. 288.

Il Responsabile del Procedimento  
Dot. Francesco Nitti

Il Presidente  
Dot. Marco Giardini

L'Avviso integrale è nella banca dati  
[www.infopubblica.com](http://www.infopubblica.com)

